Anno IV — Lunedì 3 Maggio 1869 — N. 104

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 MAGGIO.

Jeri dev' essere stato pubblicato a Parigi e a Bruxelles il protocollo relativo alla vertenza belgo-francese e con la pubblicazione di esso si può considerare incominciata la seconda fase dei negoziati che avranno luogo nella capitale del Belgio. Il signor Frere-Orban e il visconte de la Guerroniere, ambasciatore francese a Bruxelles, s'intenderanno fra loro e quindi pare che il primo abbia a ritornare a Parigi per ratificare le prese deliberazioni. Secondo quello che dicono i giornali francesi, il mutamento avvenuto nella situazione, è un fatto molto importante, avendo Leopoldo del Belgio ed il suo ministero compreso che l' esistenza e gl' interessi del loro paese sono intimamente collegati alla Francia e che le domande del Governo imperiale erano tanto eque che moderate. Accettiamo questa versione col beneficio dell' inventario, aspettando di avere sott' occhio il protocollo firmato da Frere-Orban e da Lavalette per giudicare dell' esattezza di questo apprezzamento.

A giudicare dello spirito del quale è animato il partito dell' opposizione francese basta soltanto il sapere che a Parigi, nel primo collegio, viene proposto l' avvocato Gambetta, quello che con tanto calore difese gli accusati per la dimostrazione Baudin, e con tanta violenza attaccò il regime imperiale, e nel terzo collegio, Durier, del *Siècle*, o Bancel, già rappresentante del popolo sotto la repubblica e antico esule. Quest' ultimo si vuol sostituire a Ollivier, andato in uggia per le sue transazioni col Governo e pel favore che gode presso l'imperatore. Nel quinto collegio, viene proposto Baudin, fratello al rappresentante di questo nome, ucciso sulle barricate il 3 dicembre 1852; e nel sesto, Ferry e Brisson, pubblicisti d' opinioni avanzatissime, nel posto di Gueroult, dell' *Opinion Nationale*.

Dalle corrispondenze romane dell' *International* pare che non vi sia più luogo a ritenere che i negoziati relativi allo stabilimento d' un *modus vivendi* tra la Corte pontificia e l'Italia, sulle basi formulate dal Menabrea, abbiano probabilità di riuscita. L' *International* dice anzi di esser assicurato che la S. Sede declina formalmente tutto ciò che, nelle future transazioni, potesse riuscire ad una lega doganale, anche ristretta, fra Roma e il regno d' Italia. Nè meno intrattabile si mostra Roma con l' Austria, dacchè nella *N. Presse* leggiamo che il cardinale Rauscher ricevette da Roma una lettera del cardinale Antonelli, nella quale si risponde con un deciso rifiuto alla lettera colà spedita dall' arcivescovo di Vienna, per chiedere che la Curia romana abbandonasse la sua ostilità contro la legislatura austriaca, e cercasse di effettuare un *modus vivendi*. Stando al citato foglio, la risposta sarebbe concepita nel senso nell' Allocuzione del Sillabo.

Lettere da Pietroburgo dicono che il generale Tottleben passa in questo momento una minuziosa ispezione all' esercito russo accampato in Bessarabia che è stato di fresco provvisto di armi nuove. Il generale Tottleben deve quindi recarsi nelle provincie del Don, per affrettarvi la mobilitazione dei Cosacchi designati a servire accanto alle truppe regolari imperiali. Sta forse in relazione a questa la notizia che si ha da Marsiglia e secondo la quale alcune potenze hanno consigliato al Sultano di allestire un'armata di 500,000 uomini, onde poter provvedere ad ogni eventualità. Il Sultano rispose che un tale armamento eccedeva le sue risorse, ma che terminava d' organizzare una nuova riserva.

Le rivelazioni fatte dal ministero austriaco nel quarto volume sulla guerra del 1866 confermano il sospetto che si agiti secretamente qualche mutazione nella Germania. « A che pro (domanda la *Gazzetta di Colonia*) pubblicare documenti diplomatici in un libro che dovrebbe trattare soltanto dei fatti della guerra? » — Non sappiamo se questa domanda sia giusta, poichè l' azione diplomatica ai nostri giorni s' intreccia talmente colle operazioni militari da non potersene separare; ma l'osservazione del foglio renano mostra sotto quale aspetto si considerino le cose a Berlino. Del resto non è questo il solo fatto al quale si appoggiano codeste congetture; molti altri inducono a credere che fra non molto il trattato di Praga, e le relazioni degli Stati del Sud colla Prussia o coll' Austria avranno una parte rilevante nelle cure della diplomazia.

Nella Spagna l' orizzonte si affusca di nuovo. Le sedute tempestose delle Cortes mostrano l' inconciliabilità dei due elementi, monarchico e repubblicano. La *Igualdad*, giornale repubblicano, parla di crisi persistente nel Governo provvisorio, essendovi taluno che sostiene l' idea della ristaurazione, la quale troverebbe appoggio anche nell' imperatore Napoleone.

È noto che fra la Spagna e il Perù le ostilità sono soltanto sospese, ma la pace non venne ancora definitivamente conchiusa. Il governo del Perù ha ora preso un provvedimento destinato a mitigare questo stato di cose. Le navi spagnuole che erano rigorosamente escluse dai porti peruviani vi saranno d' or innanzi ammesse purchè vi si presentino, non colla loro bandiera nazionale, ma colla bandiera dell' Equatore.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nel numero di sabbato abbiamo parlato del mutamento avvenuto nei partiti politici del Parlamento. Noi dobbiamo considerare quel fatto come un prodotto della coscienza pubblica. Non c' è deputato il quale, se uscendo di sè medesimo avesse voluto interrogare sinceramente la pubblica opinione, non dovesse sentirsi rispondere ad un modo: « La grande maggioranza del paese non s' interessa ormai alle vostre lotte di partito e personali. Essa sente di avere abbastanza libertà; ma vuole che si traduca in pratica nella amministrazione, nella graduata correzione delle leggi, nella osservanza di queste a tutti imposta, nell' ordinamento finanziario, nello svolgimento dell' attività economica generale. Quei modi e mezzi che si adoperarono ad unire l' Italia politicamente non bastano ad unificarla ne' suoi interessi, a rassodarla, a darle l' abbrivo per conquistare la sua prosperità. Fate intanto le cose più urgenti; ed il resto verrà poi. Non vi accrescete le difficoltà collo stimarle maggiori di quello che sono e non lasciatele accumulare colla inazione. Il paese non intende partiti che non abbiano un diverso sistema di Governo. Finchè certi uomini politici dicono, che *essi canterebbero la stessa canzone, ma meglio degli altri*, non vede ragioni sufficienti di rimutare. Ancora il migliore è quello che intanto fa qualcosa. Unitevi tutti, dimenticate le vostre passioni, i vostri e gli altrui antecedenti e lavorate. Fate oggi l' opera di un giorno; ma fatela. Il paese, già educato alla scuola dell'esperienza, sarà paziente, ma a patto che lo si cavi ormai d' incertezza nella quistione finanziaria. Per lavorare e produrre, esso ha bisogno di sapere che ha di che vivere. »

I deputati che hanno ascoltata la voce del paese, non possono a meno di rallegrarsi dell' accostamento nato tra i partiti della Camera, e soprattutto che l' Italia non sia costretta a guardare con minore riconoscenza quella parte di sè, che più contribuì alla conquista della sua unità nazionale e della sua libertà. Era tempo, che ogni traccia di regionalismo politico scomparisse, e che gli uomini politici nel Parlamento nazionale non si classificassero ormai secondo la loro provenienza. Mentre tanto accordo ci è nei nemici delle nostre istituzioni, che da Lugano e da Roma dirigono le cospirazioni contro di esse in tutta Italia, non è possibile, che tardi a nascere un vero accordo italiano nel Parlamento.

Vedete: i fatti economici che si producono per così dire da sè sotto il reggimento della libertà, vanno operando la unificazione degli interessi parziali nell' interesse nazionale. Il sistema delle strade ferrate prosiegue a compiersi, sebbene in alcune parti, e segnatamente nelle linee internazionali, proceda lento. Ogni passo che si fa è principio di unificazione economica. A Brindisi come a Venezia ed a Genova, al Moncenisio come al Brennero, al Gottardo ed alla Pontebba, alla Plata, come a Tunisi, a Suez ed al Bosforo ci sono quistioni nazionali che si trattano. Le esposizioni di Venezia, di Napoli, di Torino, i Congressi commerciali di Firenze, di Genova, volere o no, assumono il carattere nazionale. Gli olii, i cotoni, gli zolfi del mezzogiorno, i panni, le altre manufatture del settentrione parlano a nome d'interessi nazionali, e fanno sentire che questi ci sono in tutte le parti d' Italia. Tutte le nuove istituzioni, a misura che crescono e si migliorano, si fanno nazionali, anche se sono nate regionali. Perchè non dovremo noi avere una Banca nazionale, dacchè abbiamo un debito nazionale? Perchè, avendo soldati ed impiegati della Nazione, non avremmo industrie e commerci nazionali?

Ciò che noi dobbiamo temere è la stagnazione, il marasmo senile, il quietismo sterile e corruttore, quel contrasto delle forze che le distrugge e distrugge anche l' oggetto sul quale si esercitano. Dobbiamo piuttosto creare un concorso di forze, dando ad esse uno scopo comune. Quel movimento, quel concorso che nel paese si produce da sè, noi dobbiamo portarlo anche nelle nostre istituzioni politiche ed amministrative, affinchè Parlamento e Governo sentano di essere qualcosa di vivo, di operante.

Allorchè l' Olanda, anni addietro, si trovò presso al fallimento, ci fu un Governo, il quale ebbe il coraggio di chiedere alla Nazione i mezzi di salvare sè stessa. Il Parlamento ed il paese glieli diedero, e da quel momento l' Olanda fu salva e fu prospera. Nell' Inghilterra abbiamo più volte veduto i partiti accostarsi tra loro allorquando si trattava de' supremi interessi del paese. Siamo anche noi uniti in quelle cose almeno nelle quali possiamo e dobbiamo esserlo.

Questa unione, che si è operata ogni volta in Italia alla vigilia dell' azione nel 1859, nel 1860, nel 1866, deve potersi fare anche nel 1869, quando si tratta d' un' azione di un' altro genere, ma non meno importante di quella. Basterà questa unione a migliorare la nostra situazione finanziaria e politica. L' unità d' Italia l' abbiamo ottenuta perchè l' abbiamo voluta; ma l' averla voluta d' accordo, la fede che noi avemmo allora in noi stessi, valse ad ispirarla anche negli altri, che prima non l' avevano. Fu il nostro senno politico che ci valse l' indipendenza anche quando si perdevano le battaglie, perchè l' Europa fu meravigliata della nostra fede.

Ora l' Europa diffida assai di noi, specialmente per quello riguarda le finanze; ma l' unione nostra per l' assetto finanziario farà cessare questa diffidenza. La nostra rendita sarà cercata sul mercato europeo; ed il paese riguadagnerà quei milioni ch' esso ha speso, lì adoprerà in imprese produttive, sanerà le piaghe della rivoluzione e della guerra, avrà di che pagare quelle della civiltà e del rinnovamento nazionale. I *codini* dell' assolutismo e della rivoluzione si troveranno sfiduciati e sapranno acconciarsi alle necessità dei tempi, o sentiranno la propria impotenza tanto da smettere i loro disegni di distruzione. Colla attività materiale si produrrà una rigenerazione morale; ed il paese educherà se stesso. Tutta quella numerosa schiera di gente che ora si occupa a mettere i bastoni nelle ruote al carro del progresso nazionale, si stancherà dell' opera sua stolta, e sarà soddisfatta di aprofittare del lavoro altrui. La gioventù troverà il suo accontentamento nella occupazione; e così si educherà la generazione novella in un nuovo ambiente, molto migliore di quello in cui crebbe l' altra che pure seppe ottenere la indipendenza ed unità nazionale. Ma, ripetiamolo, bisogna come gli Americani, avere una fede operativa. Cento guerre e rivoluzioni non farebbero quello che potrebbe fare ora una bella campagna sul campo dello studio e del lavoro.

Abbiamo citato l' America. Vogliamo vedere che cosa fa dessa. Gli Stati-Uniti d' America avevano prima della guerra ben poche imposte federali. In quel paese il Comune e lo Stato particolare s' incaricano della maggior parte delle spese, per cui le federali erano molto piccole. Ora queste ultime giunsero ai 1600 milioni. Ma quello Stato non si sgomenta per questo. Tutti raddoppiano di attività; ed hanno già cominciato a pagare il debito. Il Sud va riacquistando sempre più l' attività che dominò sempre nel Nord e nell' Ovest. Il numero de' contribuenti cresce d' anno in anno; e così si scema il debito, e si scemeranno le imposte. Grant, conciliativo in ogni cosa e prudente, mentre si adopera alla ricostituzione vera dell'Unione, sfugge le avventure e pare che intenda di astenersi nell'affare di Cuba, accontentandosi di proteggere i proprii connazionali. Egli mandò ad Haiti ed a Liberia due inviati negri. Ecco un effetto della emancipazione di questi; ecco un frutto della libertà. Ricordiamoci che, negri o no, anche noi abbiamo molti da emancipare dalla miseria e dalla ignoranza. La democrazia vera consiste in questo, d'inalzare a dignità di popolo libero e civile le moltitudini. Se in tutte le parti d' Italia educheremo le nostre plebi a quella intelligente operosità che sanno usare i nostri emigrati nell'America, non temeremo più quello sfacelo che minaccia la Spagna.

I Borboni intrigano all' estero e nell' interno ed aspettano che cresca il disaccordo tra repubblicani e costituzionali per risuscitare la guerra civile, che quasi quasi si fa strada nelle Cortes, dove accadono scene violenti. La Spagna è per l' Italia quello che l' Ilota per lo Spartano: le fa vedere quello ch' essa non dev' essere.

È singolare, ma pure vero, che nel suo seno sappia trovare maggiori forze rinnovatrici l' Impero d' Austria, se non come Impero come unione di nazionalità diverse. Quelle nazionalità sono costrette ora a gareggiare nel progresso economico; poichè, se un giorno cessasse la presente tregua, ognuna di esse avrebbe quella forza soltanto cui avesse saputo procacciarsi lavorando e producendo. La supremazia dai Tedeschi sopra gli Slavi e gli Ungheresi goduta finora è dovuta appunto alla maggiore loro attività e civiltà che costituivano una forza: appunto come fu del Nord degli Stati-Uniti rispetto al Sud. Fu con ragione attribuita la vittoria dei Prussiani sugli Austriaci più numerosi al maggior valore come uomo di ogni singolo Prussiano. Le tristi memorie di Custozza e Lissa non le dobbiamo nemmeno noi ad altro, se non al non avere abbastanza fusi insieme tutti gli elementi italiani con un seguito costante di operosità. Tutti noi ci attendevamo che l' Italia si facesse sul campo di battaglia; ma l'esito provò che bisogna farla fuori di esso, se in quello si vuole trovarla. Noi siamo come i figli del contadino che cercando il tesoro nel campo lo trovavano difatti perchè vi lavorarono di molto.

Il discorso dell' Imperatore alla Dieta ungherese mette in vista, oltre alla riforma della Camera dei Magnati, molte altre riforme, amministrative ed economiche. In questo periodo di attività pacifica il Regno potrà rinnovarsi, se il contegno della Gallizia e della Boemia, non apporterà nuovi disturbi, e se i clericali del Tirolo e d'altri paesi non terranno agitate le popolazioni. Ad onta del bisticciarsi continuo colla Prussia, la pace non sarà turbata. Vuolsi che, colla mediazione dell'Austria, la Porta sia disposta a cedere ai Montenegrini il piccolo porto marittimo di Spizza. Ciò indicherebbe che i Montenegrini acquistano disposizioni pacifiche. Per quanto apparisce, l' Europa orientale sembra entrata in un periodo di relativa quiete. Almeno uno scoppio è protratto. La Russia non lo affretterà; ed anzi quanto vede operarsi la difesa delle Indie Orientali dagli Inglesi nell'Afghanistan, la rende propensa ad accordi coll' Inghilterra nell' Asia. La stampa russa intende dimostrare che la Russia cerca di aprire attraverso i suoi possessi una corrente commerciale, e null' altro. La Russia difatti, avendo prese le sue posizioni, non ha nessun bisogno di affrettarsi. Essa continua a lavorare però con una tendenza costante di assorbimento. Ragione di più perchè le altre potenze europee evitino quistioni tra loro e cerchino la trasformazione dell' Europa orientale per via conciliativa. La agitazione della penisola iberica, partecipata anche dal Portogallo, è bastante occupazione ora ai dilettanti: e poichè la lotta dell' Europa orientale è per lo meno protratta, noi dobbiamo desiderare, che di questo tempo se ne approfitti per acconciare le cose nostre interne.

Si dovrebbe credere, che anche la quistione del Belgio abbia una soluzione pacifica, per quanto il Governo francese cerchi di avvincere le sorti di quel paese alle proprie. Così, mentre l' Inghilterra seguita la sua grande riforma della Chiesa dell' Irlanda, i cui articoli si vanno approvando nella Camera dei Comuni, la Francia ha abbastanza di che occuparsi delle elezioni, le quali avranno luogo verso la fine del mese.

Sembra che Napoleone III abbia il presentimento che nelle prossime elezioni sarà in discussione la sorte della sua stessa dinastia. Egli ha cercato questa volta di mettere in mostra tutto il lato favorevole dell'Impero. Ha sguinzagliato il comunismo nelle radunanze di operai, affinchè parlando intimorisse la classe abbiente e si ricordasse di averlo salutato salvatore un'altra volta. Fece il bilancio dei benefizii arrecati dall'Impero dacchè dura. Pensiona i vecchi soldati dell'Impero, affinchè essi facciano propaganda nelle Campagne. Annunzia il centenario della nascita di Napoleone I, da celebrarsi ad Ajaccio, e comincia fin d'ora a far risuonare il fausto evento della non lontana apertura del canale di Suez, per il quale egli operò tanto con uno dei suoi uomini, il Lesseps, che forse sarà eletto a Marsiglia. Ai protezionisti lascia capire che non dimenticò i loro interessi. Qualcosa va poi predisponendo qua e colà circa alla corona dell'edifizio. Potrà difatti prepararsi a darla questa corona della libertà, se, come pare, dovrà appoggiarsi sul terzo partito, che si suppone possa entrare rinforzato nel Corpo legislativo. Dopo aversi fabbricato colle candidature uffiziali un certo numero di deputati che approvano a qualunque costo e che sono meno liberali del Governo, si troverà davanti nell'opposizione i vecchi uomini parlamentari, e poscia il clericalismo che questa volta cerca i suoi proprii candidati tra quelli che vogliono il mantenimento del potere temporale. Sarà ventura per lui, che altri uomini di talento gli offrano la loro alleanza a patto di accettare la libertà per giunta. È certo che nell'ultima Camera esisteva questo partito degli imperialisti liberali, e le ultime discussioni del Corpo legislativo provano, che si è fatto un passo inanzi in quell'ordine d'idee. Anche i fatti di fuori vengono ad accrescere negli animi la disposizione ad accettare l'Impero e la dinastia napoleonica, purchè si facciano liberali e governino il paese mediante il paese.

La caduta dei Borboni dall'ultimo trono su cui sedevano, con scarsa speranza di tornare ad assidervisi, deve far pensare gli orleanisti francesi, che una restaurazione non è probabile. La Spagna durerà fatica a costituirsi; ma in qualunque modo lo faccia, essa con ogni probabilità, si troverà con un Governo, che non penserà di certo alle restaurazioni nè in Francia, nè in Italia. Poco può temere altresì Napoleone dal repubblicanismo spagnuolo, che pare fatto apposta per rendere infruttuosa la propaganda. Quai miseri risultati essa abbia avuto in Italia ognuno lo vide. Le predizioni del repubblicano Mario si sono completamente avverate; ed egli aveva ragione di dire che le congiure mazziniane rafforzeranno la Monarchia costituzionale. Questi fatti basteranno ad accrescere in Francia il terzo partito, che alla fine è il prodotto della situazione nuova. È favorevole all'Impero napoleonico anche la nuova posizione dell'Impero d'Austria, che ora non potrebbe unirsi a' suoi nemici, e la politica dell'Inghilterra, che non farà mai nulla contro di lui, se si tiene ne' suoi limiti. Queste cose la nuova generazione politica della Francia non può a meno di considerarle; e quindi si accontenterà di far cessare la dittatura, e di sostituirle un reggimento liberale.

Se Napoleone non accettasse questi alleati condizionali, si troverebbe in balia de' suoi nemici, dei clericali. Vorrà egli seguirli e lasciarsi comandare da loro? Se lo facesse, sarebbe spacciato; poichè non è da credersi che la Francia possa acquietarsi a lungo ad un reggimento in lega con coloro, che si preparano ad andar a Roma in Concilio, a proclamare l'assolutismo papale e la morte dei Concilii, come danno a dividere certi prelati francesi, dimentichi affatto delle tradizioni della chiesa nazionale.

Quanto più i vescovi francesi si affretteranno a proclamare l'assolutismo papale, tanto più gli altri saranno disposti a pensarci sopra alla situazione. Napoleone comprenderà allora, che è tempo di finirla col potere temporale. Ei sarà tanto più facile agli accordi in quanto disposizioni simili dovranno trovarsi presso gli altri Stati. L'Italia deve preparare intanto la sua soluzione, la quale assicuri la indipendenza dello spirituale anche colla cessazione del temporale. Che Napoleone in questa nuova fase della sua politica pieghi verso il terzo partito lo si vede anche da una certa stampa da lui ispirata. Tale tendenza adunque potrà dare il colore predominante alle elezioni; e così giovare anche a noi.

L'assetto finanziario ed amministrativo, l'osservanza delle leggi e dell'ordine mantenuta, il regolare andamento delle libere istituzioni, l'unione nostra in una comune operosità, affretteranno anche la soluzione della questione romana. Se l'Italia avrà dato prova di valere meglio di quello che altri crede, essa persuaderà l'Europa intera, che non giova lasciare a Roma una causa di nuovi disturbi per tutti.

Intanto si rende sempre più improbabile, che la Francia voglia suscitare una guerra europea per cagione di acquisti di territorio. Altra causa per noi di avvacciarsi nell'operosità economica quale mezzo di redenzione morale e di progresso civile.

Corsero voci questi giorni, che la sinistra nella Camera, dopo essersi contata, voglia ritirarsi in massa. Sarebbe un confessare la propria impotenza dinanzi al paese, sarebbe un mostrare ch'essa è una minoranza che non ha nessuna ragione e speranza di diventare una maggioranza. Cotesta spagnolata sarebbe per lo meno ridicola; e per questo non crediamo che un tale pensiero, potuto cadere nella mente di qualcheduno, sia accolto dagli altri deputati. Molti di essi, specialmente del mezzogiorno, se non si tenessero legati dai loro precedenti, si porterebbero dalla sinistra verso il centro, essendo animati a ciò dai loro stessi elettori. Altri suppone che certe notevoli individualità parlamentari possano illudersi al segno di credere la loro posizione personale tanto importante da disturbare gli ultimi componimenti; ma bisogna che coloro, i quali da taluno si chiamano i *burgravii* della Camera, si persuadano che qualcosa si è cangiato intorno ad essi, e nella Camera e nel paese.

Quando le cose mutano attorno a noi, non si resta quello che si era col non muoversi; e non si è uomini politici, se non lo si comprende. Questo si che è necessario, di uscire al più presto possibile dalle situazioni incerte. Nessuna crisi iniziata può rimanere a lungo sospesa senza danno. Già si fa quel solito armeggio dai disturbatori d'ogni cosa, e dagli stessi che sono favorevoli ad una soluzione simile o si perde il tempo a tornare sul passato, o si rimescola le carte, si spargono mille voci, si semina la diffidenza, si discute sui particolari, veri o supposti, dimenticando il principale. Molti a questo giuoco ci si divertono; altri, brava gente sì, mancano però del senso politico. Se lo avessero, lascierebbero da parte in simili occasioni tutte le quistioni secondarie, e porterebbero la loro attenzione sul grande scopo da conseguirsi. Come mai vogliono ricomporre i partiti politici, o comporli a nuovo, se cominciano dalle reciproche diffidenze? Disputare, se il tale od il tale altro abbia ad essere ministro dell'interno, e dire che si diffida di lui è lo stesso che giustificare le altrui diffidenze, che crearle e renderle incorreggibili. Quando smetteremo noi queste abitudini di cospiratori sospettosi? Quando faremo della politica all'aperto, dicendo tutti i giorni al pubblico quali sono le nostre idee, e formando così quella serietà di carattere politico, che rende possibili le transazioni togliendo le diffidenze?

In Italia, perchè siamo cresciuti sotto al despotismo, ogni vicino sospetta del vicino, appunto perchè ognuno teneva in sè i suoi pensieri, o li esprimeva a mezza voce. Così avviene, che al più piccolo dissenso quelli che parlando schietto potrebbero accordarsi, giacchè sul principale pensano allo stesso modo, vanno in disaccordo. Finisce che pajono aver ragione quei partiti estremi ed ex-tralegali, i quali osano le stesse aperte ostilità con tutti i loro avversarii. Cotesto individualismo sospettoso non è possibile in politica negli Stati liberi; ed esso non fa un gran male soltanto nella amministrazione dello Stato, ma anche in quella delle Provincie e dei Comuni, dove od i secondi fini di ognuno, o l'abitudine di supporli sempre, impediscono l'azione franca, sicura, spedita. Quando noi vediamo come gli uomini di Stato inglesi, dopo avere combattuto apertamente per iscopi diversi, trovano pure modo di accordarsi in quelle cose cui stimano di utile pubblico, sentiamo di doverci vergognare di questa nostra abituale diffidenza, che ci rende tutti impotenti. C'è un individualismo che è segno di forza; poichè mostra la potenza e la vigoria del carattere dei singoli individui, ognuno dei quali sente molto di sè perchè molto vale. Ma c'è un altro individualismo, quello di noi Italiani, che proviene all'opposto dalla diffidenza, dalla debolezza di carattere, dalla dappocaggine. Sappiamo che ciò proviene dall'educazione patita e dall'ambiente di sospetti in cui crebbe la nostra generazione; ma è ora che si getti da noi lunge questa veste tarlata e sdruscita della reciproca diffidenza e che si prenda quella dell'onesta franchezza, la quale forma i veri caratteri politici. Vedete dove condusse l'Inghilterra da ultimo certi uomini politici? Essa fece entrare in uno stesso ministero, per compiere una grande riforma, Gladstone partito già dalle file dei *tories*, dove trovavasi con Peel, e Bright uno dei più ardenti radicali. Perchè tutti e due sapevano quello che volevano, si trovano assieme ora, e fanno una riforma utile al loro paese. A tali costumi politici potremo educarci anche noi, mirando sempre al bene del paese, anzichè al nostro individuo, che sarà però tanto più stimato ed onorato quanto meno si occuperà di sè stesso.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono all'*Arena*:

Fra i permanenti la scissura è profonda, e le passioni sono molto eccitate. Quelli che si mantengono fermi nel programma tracciato dopo le infauste giornate di settembre, sono indignati grandemente contro coloro che oggi sono disposti a transazione. Vi sono bensì stati dei personaggi influenti e disinteressati che hanno tentato di avvicinarli, ma tutto fu inutile. I seguaci della *Gazzetta del Popolo* di Torino non vogliono saperne di transazioni di nessun genere, e si preparano a lottare nei collegi del Piemonte contro tutti coloro che si staccheranno dal vecchio programma. Chi deciderà saranno dunque gli elettori, giudici in fatti i più competenti.

Uno dei progetti che qui si attribuisce ai *permanenti veri*, è quello che subito dopo la votazione che deciderà del passaggio degli *apostati* al partito governativo, i primi daranno in massa la loro dimissione per sottoporsi al giudizio dei propri elettori, o ciò per spingere i convertiti a fare altrettanto.

I *permanenti ad ogni costo* sono persuasi che nei collegi delle antiche provincie non troveranno più appoggio coloro che hanno avuto la debolezza di lasciarsi sedurre dalle lusinghe dei Menabrea e dei Digny, e quindi la loro punizione sarà quella di essere esclusi dalla Camera dei deputati.

Io non so se il partito Ferraris si presterà a questo giuoco, ma assai lo temo. È molto più probabile che esso aspetti di vedere il risultato dell'attuazione del nuovo programma governativo, dal quale si ripromette un migliore assetto amministrativo e finanziario del paese. Quando gli elettori potranno giudicare delle ragioni per le quali essi credettero di dover prender parte all'amministrazione dello Stato, o di dover sostenere il ministero, allora solo sarà il caso di presentarsi ai propri collegi per chiedere un nuovo battesimo elettorale che li assolva o li condanni per quanto hanno fatto.

— Scrivono alla *Lombardia*:

Del futuro Ministero, che sarà l'emanazione di questi rimpasti parlamentari, si continuano a far correre le più disparate voci. È inutile che me ne faccia eco. Non hanno maggior fondamento di quelle che già vi riferii. Soltanto vi aggiungo che dai nomi dei ministri s'incomincia a passare al programma del Ministero e già lo si delinea nelle sue minime parti. Veramente da quanto intesi in diversi circoli politici, è opinione che il nuovo Gabinetto Menabrea-Digny continuerà in sostanza il suo programma, ma farà più esplicite dichiarazioni riguardo a Roma e accennerà a nuove economie ed a più esteso riordinamento degli ordini amministrativi.

—

Roma. La *Nazione* ha da Roma:

I condannati politici hanno definitivamente ricusato la grazia loro offerta colla commutazione del carcere nell'esilio, per non segnare un atto di *sudditanza*. I nostri giornali e i clericali ne tacciono, poichè dispiace quella fermezza di principii che dimostra essere quei condannati uomini di salde convinzioni e d'onore. Non vi parlerò di una dolorosa eccezione.

Sia lode a quelli che hanno preferito la durezza del carcere alla libertà comprata con un atto che cotrastava alla loro coscienza; ma io penso che convenga andar ritenuti nel marchiare d'infamia chi ha commesso un atto di debolezza, mosso non tanto dal proprio vantaggio quanto dalla miseria della propria famiglia.

— Una delle questioni che la Corte di Roma intende di sottoporre alle decisioni del concilio ecumenico pare che sarà quella della *legazione apostolica di Sicilia*. Per questa questione essa ha mostrato una irritabilità che si sforzò di nascondere in occasioni ben più importanti, forse perchè sperava che le buone popolazioni della Sicilia si sarebbero sollevate in massa contro il legato regio, che osava funzionare ad onta della scomunica, ed invece tutto è proseguito tranquillamente ed i diritti della Corona furono con fermezza mantenuti.

ESTERO

Francia. Scrivono da Longwy al *Journal de Liège*, che l'effettivo della guarnigione della fortezza è di rado stato così debole; ma, in quella vece, i magazzini riboccano di munizioni, i vecchi depositi di polvere furono rinnovati, e da un mese vi vennero deposti quasi seicentomila chilogrammi di polvere fresca. I cannoni vecchi furono surrogati da cannoni di nuovo sistema; le feritoie, chiuse da tanti anni, sono riaperte, e il numero delle bocche da fuoco, il quale non era che di cinque per bastione, è stato aumentato. Negli arsenali sono accumulate provviste di biscotto di recente fabbricazione. Vengono spinti con grande attività i lavori ai ripari.

Metz e le altre piccole fortezze della frontiera orientale sono nello stesso caso.

—

Prussia. Leggesi nella *Corrisp. di Berlino*, organo del conte di Bismark:

So alla cifra delle forze prussiane, che è di 1,200,000 uomini, si aggiunge quella delle truppe della Germania del Sud, cioè 230,000 uomini, si vede chiaro che al primo colpo di cannone la Confederazione della Germania del Nord (?) può disporre di 1,430,000 combattenti.

—

Germania. Il cancelliere federale Bismark chiese al Consiglio federale della Germania settentrionale la facoltà di entrar in trattative coll'Italia per la conchiusione d'una convenzione a tutela del diritto di proprietà per le opere di letteratura e d'arte. A quanto si sente, la convenzione divisata sarebbe stabilita sulle stesse basi di quella conchiusa colla Francia nel 1862 riguardo al medesimo oggetto.

—

Spagna. Da un carteggio madrileno dell'*Indépendance* rileviamo il seguente fatto:

Nella parte più remota d'un convento di monache, situato nella via di Hortaleza, fu costruita una cellotta della larghezza di circa un metro quadrato, che riceveva scarsa la luce e l'aria da un breve pertugio praticato nella parte più alta della muraglia che servivale di parete.

In questa specie di tomba, il governatore civile, avvertito da una lettera anonima, scoperse una donna all'incirca ventottenne e che da cinque lunghi anni era stata sepolta viva in luogo cotanto orribile. L'infelice che appartiene a una ricca famiglia dell'America del Sud, giungeva in Madrid piena di giovinezza e di beltà in compagnia di suo marito, il quale un giorno, sospettandola a torto infedele, s'intese coll'elemosiniere del succitato convento, per punire la moglie.

L'iniquo frate, con grande soddisfazione del geloso marito, per cinque anni si fece carnefice della povera vittima.

I tribunali stanno istruendo sul fatto regolare procedura.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Prospetto dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale provinciale di Udine pel mese di maggio 1869.

1. De Marchi Antonio di Lazzaro di Raveo arr. per stupro, nel giorno 1 maggio, dif. avv. Marchi, eletto.
2. Firman Stefano ed altri 9, di cui 5 arr. per perturbazione della pubblica tranquillità, nel giorno 3, difensori avv. Piccini eletto, e Pordenon uff.
3. Toneatti Franc. detto *Capu*, a. p. l. per grave lesione, nel giorno 5, dif. avv. Salimbeni.
4. Jus Giovanni di Pietro e Pagura Angelo di Valentino, arr. per furto, nel giorno 7, dif. avv. Lazzarini, uff.
5. Nussi Francesco fu Leonardo di Sedegliano, a p. l., per fallimento colp., nel giorno 8, dif. . . . .
6. Mainardis Giacomo di Dom. di Flumignacco, a p. l., per infedeltà, nel giorno 8, dif. avv. Pordenon, uff.
7. Foramitti Enrico ed Arnaldo di Andrea, a p. l., per truffa, nel giorno 10, dif. . . . .
8. Marini Gio. Batt. fu Antonio, a p. l., per grave lesione, nel giorno 11, dif. avv. Piccini, eletto.
9. Vatri dott. Teodorico q.m Giacomo, a p. l., per diffamazione mediante stampato, nel giorno 12, dif. . . . .
10. Galliussi Angelo di Giuseppe, a p. l., per reato previsto dall'art. 219 C. P. milit., nel giorno 13, dif. . . . .
11. Palma Pietro fu Angelo, a p. l., per furto, nel giorno 13, dif. avv. Lazzarini, uff.
12. Rodeano Giov. di Giovanni, a p. l., per grave lesione, nel giorno 14, dif. avv. Onofrio, uff.
13. Grava Valentino ed altri 2, a p. l., per furto, nel giorno 15, dif. avv. Valvason, uf.
14. Forte Giuseppe ed altri 8, di cui 4 a p. l. (villici di Pavia) per pertub. della pubb. tranquillità nel giorno 19, dif. avv. Piccini, Antonini ed Onofrio.
15. Revigzassi Felice fu Ant. e Revignassi Antonio fu Dom., a p. l., per pubb. viol. § 81, nel giorno 20, dif. avv. Signori, uff.
16. Bledigh Giovanni fu Val. e Bledigh Andrea detto Liucin, a p. l., per furto, nel giorno 21, dif. . . . .
17. Regis Francesco sotto brig., Nardi Ant. e Padovan Vinc. guardie dogan., a p. l., per abuso d'ufficio, nel giorno 22, dif. avv. Tell, uff.
18. Fontanini Luigi di Mich. a p. l., per grave lesione, nel giorno 24, dif. avv. Cesare, uff.
19. Giordani Angela detta Sbuoc, a p. l., per grave lesione, nel giorno 24, dif. avv. Antonini, uff.
20. Sedola Pietro di Valentino, a p. l., per grave lesione, nel giorno 25, dif. avv. Malisani, eletto.
21. Fontana Marco fu Luigi di Udine d'anni 34 gerente del *Martello*, a p. l., per reati di stampa, nel giorno 26, dif. . . . .
22. Coos Pietro di Valentino di Villalta, a p. l., per fallimento, nel giorno 26, dif. . . . .
23. Melchior Angelo fu Ant. militare, ed altri 3 di Cividale, a p. l., per furto, nel giorno 28, dif. . . .
24. Caruzzi-Simaz Maria di Mattia di Nimis, a p. l., per furto nel giorno 29, dif. avv. Geatti, uff.
25. Zanin Santo di Antonio di Vallenoncello, a p. l., per pubblica viol., § 98 *a*, nel giorno 31, dif. . . . .
26. Passon Antonio detto Bros e Bearzotto Giacomo di Giovanni, a p. l., per furto, nel giorno 31, dif. avv. Paronitti, uff. pel 1.o.

—

Della Società enologica. La Società enologica del Friuli è idea bene accetta in paese, e potrà essere presto costituita se la provincia secondera la buona disposizione riscontratasi negli Udinesi a concorrere quali azionisti. Ma perchè l'azione della Società sia efficace, e corrispondente allo scopo che dessa si propone, non basterà ottenere il minimum di 500 Azioni, (da L. 100) dopo cui, secondo il programma, la Società si riterrà costituita; ma converrà che le adesioni raggiungano per lo meno la cifra di mille azioni. Cento lire, pagabili in 4 anni, è somma tanto tenue da non

dissestare nessuno. O la Società riesce a bene, come l'esempio di istituzioni consimili in altri paesi (tra cui quella di Trento, per non andar lontani) ci deve lusingare, e, con piccola corrisponsione avremo il merito di aver dotato di un utilissimo Stabilimento il paese; oppure la Società fallisce al suo scopo, e gli azionisti perdono parte, od anche tutto il capitale.

Anche in questa peggiore ipotesi, i tentativi, e li stessi sbagli della Società enologica saranno un utile ammaestramento per tutti i viticultori. Il solo fatto di tentare di aprire lo spaccio a' nostri migliori vini in Inghilterra, in America, in Russia od in una qualche altra parte del mondo oltre il Friuli, vale il rischio di istituire una Società per azioni; avvegnacchè difficilmente altri che una Società potrebbe utilmente tentare un simile esperimento. Ed in caso che il tentativo riesca, e sia constatato che, mercè intelligente confezione che ne assicuri la conservazione e con la cooperazione d'una Società industriale, i nostri vini potranno spacciarsi un po' più lontano che da *Paolata* e dai *Frati*, come non ci sembra dover dubitarne, avremo arricchita la provincia d'un articolo importante d'esportazione, e stimolato il miglioramento ed aumento nelle produzione del vino. Verun altro de' nostri prodotti è suscettibile di considerevole aumento di valore, quanto il vino.

La Società analogica, se diretta con intelligenza, ad assistita dalla cooperazione e dal buon volere de' concittadini più idonei potrà produrre entro qualche anno dei vantaggi considerevoli sia dal lato tecnico, come da quello commerciale a questo importante ramo d'industria. Ma quand'anche ottenessimo un compito assai più limitato, più modesto, quello cioè di prdurre vino che sia possibile conservarlo avranno alcuni il benefizio di poter bere vino non acido o guasto in estate; cosa che non possiamo fare atsualmente a meno di spendere un pajo di lire, o più, in una bottiglia di Valpolicella, Grignolino, od altro vino non friulano.

La Società enologica friulana và incoraggiata da ognuno che a fede nel progresso, o volontà di contribuirvi meglio che con ciancie. Se sapremo fondarla bene, faciliteremo la possibilità di altre utili istituzioni col potente mezzo dell'associazione. Ma occorre che tutti coloro che possono farlo, concorrano sollecitamente ad iscriversi quali azionisti, onde li Soci sieno presto radunati per deliberare sulla costituzione della Società.

Sappiamo che la Commissione si diresse a varie persone influenti nella provincia per ottenere con la loro cooperazione ulteriori adesioni; e, siccome non si tratta per ora che di aderire alla massima, ed obbligarsi per azioni da L. 100, pagabili in 4 anni, dovendo tutte le condizioni essere discusse e votate dalle riunioni degli azionisti, ciascheduno che approva il progetto può farseno patrocinatore, e cercare di ottenere aderenti al programma.

Le azioni finora sottoscritte raggiungono il numero di oltre 400, per cui è sperabile che in breve la Società sarà costituita. Sarebbe opportuno che una commissione scelta da persone competenti avesse l'incarico di studiare e di proporre uno Statuto, da sottomettere all'approvazione della Società.

K.

Questione finita, con soddisfazione d'ambo le parti, può dirsi quella dell'Educandato di S. Vito al Tagliamento, su cui già ebbimo ad intrattenere i nostri Lettori. L'Educandato continuerà sotto la direzione delle ex-Monache, e la onorevole Giunta municipale riceverà una somma per adattare un locale di ragione del Comune ad uso delle sue Scuole elementari. Se ci dissero il vero, in questo modo la quistione è terminata; quella quistione che tanto fece gemere i torchj, e che diede lo spettacolo d'un paese diviso in partiti seriamente belligeranti. L'ultimo atto che si stampò su tale quistione, fu un opuscoletto dell'ab. Antonio Cicuto, con cui egli combatteva le argomentazioni della Giunta con la citazione testuale di disposizioni di legge e con una logica serrata da far disperare un avvocato, anche de' più provetti. Niuno per fermo vorrà niegare al Cicuto il merito di bravo polemicista; però noi (quantunque non ci sia dispiaciuto che una quistione amministrativa sia stata trattata per filo e segno in istampa) godiamo che la sia finita. Difatti difficilissimo è serbarsi nella polemica entro i voluti limiti, e ad ogni modo a ognuno dispiace l'aver torto; mentre (pensandoci bene) il torto e la ragione non istanno mai da una parte sola. Se non che, non avendo noi voluto parteggiare in tale questione, lodiamo l'avvenuta transazione, e facciamo punto.

Un giusto desiderio. Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Redattore!

Abbia la compiacenza di esternare nel suo reputato Giornale il desiderio di molti concittadini, i quali volendosi ricreare al passeggio nelle fresche aure serali fuori Porta Venezia, amerebbero vedere un po' inaffiata per cura municipale quella magnifica strada, onde non venire incipriati e saziati da que' fastidiosissimi nembi di polvere, che al più piccolo soffio di vento, od al transitare di qualsiasi barella si sollevano certamente a non maggiore divertimento dei passeggianti.

Udine, 1.° maggio 1869

Suo devot.
N. N.

Lezioni di calligrafia. Affine di agevolare l'apprendimento di una nitida e regolare scrittura calligrafica a coloro che possono averne utilità nell'esercizio della loro professione, il sottoscritto calligrafo apre col 1° dell'entrante maggio un corso di lezioni giornaliere, le quali dureranno tre mesi. — Perchè ogni ceto di persone possa approfittare, le lezioni suddette avranno luogo dalle 6 alle 7 del mattino. — Il compenso viene fissato in ital. L. 4 mensili.

Le iscrizioni si ricevono al domicilio del sottoscritto in Borgo Treppo N. 2299 in qualunque ora del giorno.

G. Rossi.

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia-Ardy rappresenta *Gigin a bala non ossia I misteri d' na soffietta* (Teresina non balla, ossia i misteri d'una soffietta). Commedia in 3 atti. Farà seguito la farsa col titolo *I fastidi di monsù Carcateppe.*

La Scuola elementare maggiore femminile civica di qui oggi veste a lutto, e piange l'inaspettata perdita della sig.ra **Anna Zorzutti**, maestra della Classe I.a

Lunedì 26 aprile ella trovavasi ancora al suo posto, e non lo abbandonava che circa verso le 11 del mattino in seguito alle ripetute istanze del Direttore Ab. Petracco che, vedendola sofferente, le raccomandava di provvedere alla sua salute. — Si può per ciò dire, quasi senza tema d'esagerazione, che a guisa dell'eroe che spira sulla breccia, ella morì al suo posto, martire del dovere, giacchè alle 10 pom. del successivo mercoledì chiuse gli occhi nel bacio del Signore.

Amara perdita e grave per la Scuola, di cui era il decoro per il suo carattere affabile, paziente, conciliativo e sempre eguale, e per l'amore con cui attendeva al gravoso ufficio di svolgere la mente ed informare il cuore delle tenere sue allieve al sentimento del vero, del bello e dell'onesto, e ognora con esito tale che il migliore non sapevasi desiderare.

Pace pertanto a quell'anima candida!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 aprile contiene:

1.° La legge 30 aprile, che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio sino a tutto giugno.

2.° Un R. decreto, in data del 1° aprile, che approva il ruolo normale degli impiegati dell'ufficio di Delegazione Governativa presso la Società della Regia cointeressata dei tabacchi.

3.° Un Regio decreto, in data del 14 aprile, che abolisce il posto di servente nell'Accademia delle arti del disegno di Firenze, e vi sostituisce un nuovo posto di custode.

4.° Disposizioni nel commissariato di marina e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 1.° maggio contiene:

1.° La legge 15 aprile che autorizza la spesa di L. 900,000 pel secondo tronco della strada nazionale d'Aosta in Francia pel piccolo San Bernardo.

2.° R. decreto, in data del 1.° aprile, che sopprime il Comune di Cassina di Aliprandi aggregandolo a quello di Liscone.

3.° R. decreto, in data del 4 aprile, che sopprime il Comune di San Barbato aggregandolo a quello di Manocalcati.

4. R. decreto, in data dell'11 aprile, che approva la cessione di alcune ragioni delle finanze sovra una casa in Ovada.

5.° Disposizioni nel ministero di marina e nel personale giudiziario.

6.° La seguente circolare del ministro delle finanze alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed a' tesorieri provinciali:

Firenze, 29 aprile 1869.

Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per cento pel semestre al 1.° gennaio 1869, il ministro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1.° luglio 1869, sia cominciato dal giorno 14 del mese di maggio prossimo venturo.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto in biglietti di Banca, e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e Sicilia rispettivamente.

Il ministro
L. G. Cambray Digny

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino:*

Siamo informati che S. A. Reale la duchessa d'Aosta è aspettata questa sera al real castello di Stupinigi, ove passerà tutta la stagione di villeggiatura.

— Ci si accerta da Firenze che qualora il rimpastato ministero si accorgesse di non avere una maggioranza sicura e forte nella Camera, esso non esiterebbe un istante a scioglierla.

In tal caso il conte Cambray-Digny sarebbe risoluto a dare la sua dimissione da senatore e a portarsi candidato in uno dei collegi fiorentini.

— Ci si annunzia da Firenze che il portafogli dei lavori pubblici, in provisione del rimpasto ministeriale, fosse stato offerto dapprima al commendatore Ranco — uno, per quanto si dice, dei pochi deputati piemontesi che si sarebbero fino a un certo punto impegnati a seguire nella sua evoluzione il Ferraris — e che sul rifiuto del Ranco, lo si sia posto a disposizione del Grattoni, che dal suo canto non avrebbe ancora promesso d'accettarlo.

— La stessa *Gazzetta di Torino* annuncia che a tempo debito sia per prodursi in Torino una qualche solenne manifestazione, che valga a provare qual sia l'impressione cagionata sugli animi della gran maggioranza di quei cittadini dalla nota evoluzione di alcuni di que' deputati.

— La *Gazzetta Piemontese* reca:

La questione del Banco di Napoli che minacciava di produrre la defezione di alcuni membri del Parlamento appartenenti alle provincie meridionali, ebbe una soddisfacente soluzione.

— Leggiamo nell'*Esercito:*

Corre voce che i *Permanenti*, pella loro fusione col Ministero, abbiano fra altre condizioni pasto quella di ridurre ancora di altri 20 milioni il bilancio della guerra. Il generale Bertolè-Viale avrebbe dichiarato di non potervi aderire, e conseguentemente lascierebbe il portafoglio della guerra. Gli succederebbe il luogotenente generale Govone, attuale comandante il corpo di stato maggiore. — Ripetiamo queste non essere che voci che corrono, alle quali confessiamo di non potervi prestar fede, sia perchè ci pare impossibile vi sia nell'esercito un generale il quale sottoscriverebbe al fattogli partito di rodere di altri 20 milioni il bilancio della guerra, che equivarrebbe a voler rovinare completamente l'esercito, sia perchè ove il ritiro dal potere generale Bartolè-Viale si avverasse in questi momenti, produrrebbe nell'esercito la più dolorosa sensazione.

— L'*Economist* di Londra annunzia che furono firmati i contratti pel trasporto della valigia delle Indie da Ostenda a Brindisi, via d'Inspruck ed il Brennero. Questa convenzione è una conseguenza del rifiuto delle compagnie francesi di organizzare dei treni speciali all'arrivo dei vapori d'Alessandria a Marsiglia.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 3 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1° maggio

Discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Negrotto e *Fossa* propongono un aumento di somme per la strada nazionale da Genova a Firenze per Bobbio. Approvasi la proposta di Fossa per un aumento di lire 50 mila per quella strada.

Approvasi pure la proposta di Garau, Serra Luigi e di altri per portare in bilancio un milione e mezzo, come fu autorizzato per legge, invece di 700 mila lire per la rete stradale della Sardegna.

Bertolami fa richiami per l'inesecuzione dei lavori stradali in Sicilia. Il Ministro promette di provvedere.

Approvansi i capitoli fino al 63.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 1° maggio

Il Senato continuò la discussione sul progetto del credito agricolo. La discussione generale fu chiusa.

Parigi, 1. La Commissione Franco-Belga comporassi unicamente di uomini speciali; non prenderavvi parte alcun funzionario del Ministero degli affari esteri. Da parte della Francia fu nominato finora Franqueville.

Vienna, 4. (*Reicshrath*). Il Ministro del Commercio ritirò il progetto pel completamento della rete delle ferrovie austriache, e ne presentò uno per una ferrovia Tirolo-Baviera con linee laterali verso i confini del Reno e i confini Austro Russi. Il Ministro della difesa presentò un progetto pel contingente 1869. Il Ministro delle finanze presentò un progetto per l'esecuzione della conversione del debito pubblico.

Parigi, 1. Le due vie di comunicazione telegrafica tra la Francia e la Spagna sono interrotte da jeri.

La *France* smentisce la voce che la Russia abbia indirizzato a Costantinopoli un dispaccio contro le misure adottate dalla Porta circa l'indigenato. Soggiunge che ciò sarebbe in contradizione colle ripetute dichiarazioni della Russia, che dopo la Conferenza non cessò di agire in Oriente d'accordo colle Potenze.

Madrid, 2. (*Cortes*). Il Ministro della giustizia, rispondendo ad un interpellanza, dice che i Carlisti e gli Isabelisti non cessano di cospirare per far nascere la guerra civile, ma che il Governo agirà energicamente.

Figueras promette di presentare il contratto del prestito conchiuso colle case estere, e smentisce che i titoli dati in pegno dal Governo anteriore siano stati posti sul mercato. Dice che questi titoli verranno ricomprati, e che i *coupons* delle rendite depositate presso le Casse dei depositi ed obbligazioni di Stato, saranno pagati.

Brindisi, 2. Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati a mezzodì. Furono ricevuti allo scalo dal generale Angelini, dal Conte Charbonneau, dal Prefetto di Lecce, dal Deputato Arrivabene e dal Sindaco. Partirono alle ore 2 per Torino.

Parigi, 1 maggio. Un decreto dichiara chiusa la sessione del Senato; un altro decreto incarica Baroche dell'*interim* delle finanze.

Il *Journal officiel* pubblica il protocollo firmato da Frère Orban e da Lavalette relativo alle ferrovie del Belgio.

Madrid, 1. Assicurasi essere arrivato un telegramma diretto dallo stesso Grant, che conferma che l'America rinunziò ad intervenire negli affari di Cuba.

Parigi, 1. Nella seduta di ieri del Senato Lavalette, combattendo gli attacchi di Segur, dice che la grande preoccupazione del Governo è la sicurezza del Papa, garantita del trattato del 15 settembre, che affidò all'Italia la difesa delle frontiere pontificie. Dichiara che il Governo italiano fa sforzi felici per rientrate nell'esecuzione del trattato.

Notizie di Borsa

PARIGI	30	1° maggio
Rendita francese 3 0[0	71.67	72.—
» italiana 5 0[0	56.60	56.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	490	496
Obbligazioni » »	232.—	232.50
Ferrovie Romane	53.25	55.—
Obbligazioni »	130.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.—	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	161.—	162.—
Cambio sull' Italia	3 1[2	3 1[2
Credito mobiliare francese	252.—	255.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	428.—
Azioni » »	631.—	631.—

VIENNA	30	1° maggio
Cambio su Londra	123.—	—.—

LONDRA	30	1° maggio
Consolidati inglesi	93. 5[8]	—.—

FIRENZE, 1° maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.25; den. 59.20; Oro lett. 20.73; d. 20.70; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.60; denaro 103.40; Tabacchi 443. 50; 442.50; Prestito nazionale 78.55 78.50 Azioni Tabacchi 644.— ; 643.50.

TRIESTE, 1° maggio

Amburgo	90.— a	90.25	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.75 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.85 »	49.—	Pr. 1860	101.75 »	—.—
Italia	46.75 »	46.85	Pr. 1864	125.— »	—.—
Londra	122.75 »	123.15	Cred. mob.	290.— »	289.—
Zecchini	5.76.— »	5.77	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.84 1[2. »	9.85 1[2	a	—.— a —.—	a —
Sovrane	12.30 »	12.31	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	120.50 »	120.75	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	30	1° maggio
Prestito Nazionale fior.	69.80	69.80
» 1860 con lott. »	100.80	101.30
Metalliche 5 per 0[0 »	61.95-—.—	61.80-—.—
Azioni della Banca Naz. »	723.—	726.—
» del cred. mob. austr. »	285.70	287.70
Londra »	122.80	123.25
Zecchini imp. »	5.79	5.82
Argento »	120.50	120.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 3 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.50	ad it. l.	13.30
Granoturco	»	6.—	»	6.30
» giallonein o	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.—	»	8.25
Avena	»	10.—	»	10.50 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.50	»	3.75
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	8.50
» cargnelli	»	12.—	»	13.—
» bianchi	»	10.—	»	10.50
Orzo pilato	»	15.—	»	15.50
Formentone pilato	»	16.50	»	17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.50	»	—.55

Luigi Salvadori

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore	5.30 ant.	per *Trieste* ore	3.17 pom.
» »	11.46 »	» »	2.40 ant.
» »	4.30 pom.		
» »	2.10 ant.		

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore	10.30 ant.	da *Trieste* ore	10.54 ant.
» »	2.33 pom.	» »	1.40 »
» »	9.55 »		
» »	2.10 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 352

MUNICIPIO DI PAULARO

Avviso di Concorso

A tutto 20 Maggio 1869 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale, coll' annuo stipendio di It.L. 1000 pagabili mensilmente in rate postocipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro regolari istanze dei documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Paularo li 29 Aprile 1869

Il Sindaco
D. Lenassi

Gli Assessori
Giovanni Fabiani
Dom. Moro

ATTI GIUDIZIARII

N. 688 — 1.

EDITTO

Si notifica alli Maraldo Domenica-Cecilia vedova di Giacomo Ornella, Maraldo fu Pietro per se e quale tutore del minore di lui fratello Luigi, e Maraldo Michiele fu Pietro assenti d' ignota dimora, che Carlo Plateo quale amministratore della sede feudale del fu Elia Polcenigo coll' avvocato Businelli, produsse in loro confronto e di altri consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859 n. 4651, in punto di pagamento di frumento staia 11, 2, 3, 0.4/5, segala staia 3 2 1, 2/4 2/5 ed accessori, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell' attore dedotta nel protocollo 3 febbraio p. p. redeputa per la fruttazione sommaria della causa l' aula verbale 22 giugno p. v. ore 9 ant. e che la rubrica della petizione venne intimata all' avv. D.r Giovanni Centazzo che venne destinato in loro Curatore ad actum.

Il che si fa noto ad essi rr. cc. assenti d' ignota dimora, acciò possano, volendo, comparire in tempo all' aula predetta o dare in tempo utile al deputato Curatore o a chi sciegliessero in loro procuratore, notiziandolo alla pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Maniago, 13 aprile 1869.

Il R. Pretore
Bacco.

N. 3857 — 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta l' asta nel Vestibolo di questo Tribunale di effetti d' oro, d' argento e preziosi descritti nella distinta esistente in atti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli effetti saranno venduti tanto separatamente quanto cumulativamente al prezzo non minore della stima apparente nella distinta meno però quelli descritti alli n. 17, 19, 20, 21, 22 e 23 della distinta medesima.

2. Li preziosi alli n. 17, 19, 20, 21, 22 e 23 non saranno deliberati se non coll' aumento del 10 per cento superiore alla stima.

3. Il deliberatario dovrà sul momento depositare l' importo della delibera in valuta legale italiana, ragguagliata dalle lire austriache su cui è basata la stima.

Si pubblichi e s' inserisca come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 aprile 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 3450. — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averví possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giov. Martino Del Bianco di Giacomo d' Interneppo.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Martino Del Bianco ad insinuarla sino al giorno 15 Luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. dott. Federico Barnaba deputato Curatore nella massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 Luglio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 1, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 16 Aprile 1869.

Il Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 2870 — 2

EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende noto all'assente d' ignota dimora Simeone Migotti fu Giovanni di Clauzetto che in di lui confronto venne dalli Giuseppe e Giovanni fratelli Asquini negozianti di qui rapp. dall' avv. Biaggi prodotta in oggi a questo protocollo Pet. per pagamento di austr. L. 955:27 importo merci di negozio concredutogli e che non conoscendosi il luogo di sua attuale dimora gli fu deputato in Curatore questo avv. sig. della Schiava sarà suo obbligo l' insinuarsi a lui e fornirlo dei documenti e lumi atti alla difesa, ovvero di scegliersi altro legale Procuratore e fare in fine quant' altro crederà di suo maggiore interesse, altrimenti addebiterà a sè qualunque sinistra conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà affisso in Clauzetto, S. Daniele ed all' Albo pretoreo, nonchè inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 9 aprile 1869.

Il R. Pretore
Plaino

Volpini Al.

N. 2699 — 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si terranno in questa sala pretoriale nei giorni 5, 19 giugno e 3 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza delli sig. Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia, contro il sig. Antonio fu Giovanni De Marco ora domiciliato in Udine, e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili e fondi saranno alienati negli undici lotti sottodescritti ed in tre esperimenti.

2. Al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

3. Nessuno potrà presentarsi come offerente all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

4. Gli immobili s' intendono venduti nello stato in cui si troveranno all' atto della cozsegna; nè gli esecutanti promettono od assumono garanzia o manutenzione verso il deliberatario o deliberatari per lo stato consegnativo, rendite, lesione enorme, evizione pesi apparenti o meno noti o sconosciuti degli stabili esecutati, nè per altri rapporti di diritto che risultassero a carico di questi.

5. Ciascun deliberatario dovrà entro cinque giorni dalla delibera versare presso la cassa di risparmio di Venezia l' intiero prezzo di delibera e depositare presso questo Tribunale Commerciale il relativo libretto d' investita in seguito al quale deposito gli sarà restituito il decimo depositato per costituirsi offerente all' asta.

6. Ciascun deliberatario pro quota entro il termine di cinque giorni dovrà pagare all' istante le spese esecutive e dell' asta come ulteriore prezzo dell' ente deliberatogli.

7. Effettuato il deposito di cui all' art. 5° ed il pagamento di cui all' art. 6° sarà ciascun deliberatario immesso nel godimento e possesso dei fondi acquistati e quindi staranno anche a di lui carico tutti i pesi relativi. Sarà sua cura di conguagliarsi col debitore esecutato per le rative dei pigioni, imposte in corso ecc. Tutte le rate d' imposte insolute fino al giorno della delibera staranno a carico rispettivamente di ciascun deliberatario.

8. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà ciascun deliberatario riportare l' aggiudicazione in proprietà degli stabili e fondi subastati ed ottenere il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

9. Non prestandosi il deliberatario al versamento dell' intiero prezzo come all' art. 5° e delle spese come all' art. 6° si procederà a nuova asta a tutto di lui carico e danno, per cui intanto risponderà l' importo rispettivamente depositato.

10. Tutte le spese per la domanda d' immissione in possesso, aggiudicazione in proprietà, tasse di trasferimento, volture, ecc. nessuna eccettuata staranno rispettivamente a tutto carico di ciascun deliberatario.

11. Degli obblighi imposti dagli art. 3 e 5 restano esonerati gli esecutanti Vincenzo e Matteo fratelli Dal Fiol, ed i creditori Marco Trevisanato e Giustina De Piccoli nelle loro rappresentanze come creditori primi inscritti, ritenuto l' interesse sul prezzo.

Descrizione degli stabili e fondi esecutati.

Lotto 1. Stabile in assoluta proprietà del debitore, cioè casa civile con cortile e brolo posta in Spilimbergo, in map. del censo provvisorio ai n. 719, 720, nell' estimo stabile ai n. 719, 720, brolo e casa, e n. 3719, bottega della superficie di pert. 5 rend. l. 32 il tutto stimato complessivamente it. l. 23058. Beni di cui l' esecutato ha diritto ad un quarto perchè indivisi coi fratelli.

Lotto 2. Pascolo in map. del censo provvisorio al n. 2823 porz. e n. 2925 porz. in censo stabile ai n. 551 a 2823 a 2823 b 2823 c di pert. 269.76 rend. l. 82.93 e n. 3638 di pert. 37.50 rend. l. 7.50 stimato l. 4605.

Lotto 3. Prato in map. provvisoria ai n. 2699, 2700 in censo stabile ai n. 2699, 2700 di pert. 17.67 r. l. 13.95 stimato it. l. 820.

Lotto 4. Prato in map. provvisoria e stabile al n. 1933 di pert. 4.63 rend. l. 1.57 stimato it. l. 81.40.

Lotto 5. Pascolo in map. prov. al n. 3708, e nel censo stabile al n. 3708 a di pert. 12.45 r. l. 2.40 stim. l. 186.75.

Lotto 6. Orto in map. prov. ai n. 599, 600 e nel censo stabile pure ai n. 599. 600 di pert. 0.55 r. l. 1.99 stimato it. l. 300.

Lotto 7. Casa dominicale con cortile e filanda tanto in censo prov. quanto in censo stabile al n. 825 di pert. 0.24 rend. l. 32.01 stimata l. 4100.

Lotto 8. Casa con cortile in censo tanto prov. che stabile al n. 844 di pert. 0.45 rend. 63.70 stim. l. 3150.

Lotto 9. Casa con cortile ed orti in map. tanto del censo prov. che stabile ai n. 841, 842, 843 di pert. 1.24 r. l. 30.39 stimato it. l. 3580.

Lotto 10. Aratorio arb. vit. tanto in censo prov. che in censo stabile al n. 432 di pert. 16.50 r. l. 36.21 stimato it. l. 1180.

Lotto 11. Aratorio arb. con gelsi posto parte in map. di Spilimbergo in censo prov. ai n. 946, 947 ed in censo stabile ai n. 946, 3723 e parte in map. di Baseglia tanto in censo prov. che nello stabile ai n. 12.14 formanti tutti un solo corpo di pert. 29.22 rend. l. 96.29 stimato it. l. 2900.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 18 aprile 1869.

Il R. Pretore
Rosinato.

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna